

CARTELLA STAMPA



Collana AltreScritture

131. Dario Talarico, *Il coraggio di non lasciare il segno*,
Postfazione di Mauro Ferrari, pp. 96, € 12,00
ISBN 978-88-6679-208-6

Dario Talarico nasce a Roma nel 1990. Suoi testi appaiono in volumi di poesia contemporanea quali *Trifolium 2010* (Caravaggio), le antologie 2013 e 2014 del Premio Alda Merini e *Il Segreto delle fragole* (a cura di G. Oldani e M. Bignotti, LietoColle 2015). È stato presentato in diversi programmi radiofonici e ha rilasciato interviste televisive per *Se Scrivendo* e *10 libri* della piattaforma Sky. Nel 2013 ha tenuto a Trieste la relazione *Artigianato artistico* durante il Forum Mondiale «Right to Dialogue» e l'intervento è stato pubblicato nel volume bilingue *Città / Globale - Global / City* (Ibiskos). Ha collaborato con blog e riviste letterarie quali *La poesia e lo spirito* e *L'EstroVerso*. Dopo aver ritirato i primi due libri dalle stampe, rimane in commercio *La farfalla di piombo* (LietoColle 2013).

i.

Se vuoi che una pianta cresca
non scacchiarla. Ma non presentarti
nemmeno per il giorno del raccolto.
Non si chiede – l'ora all'eternità: l'uomo
che vuole elevarsi non può dare frutti.

ii.

Per distruggere il mondo non è sufficiente
denominare tutte le parti che sono in esso:
bisogna amarlo. Solo il numero può salvarti:
non dare nome a ciò che temi possa ferirti.

iii.

È frustrante, ma ciò che stai cercando
potrà dirtelo solo ciò che stai cercando.
E non si comprende mai che ciò che si sa.
È frustrante, ma non è complicando
ciò che si ignora che si onora l'abisso.

Sistole e diastole, chiusura e apertura al mondo, filosofia e poesia: la nuova raccolta del giovane Dario Talarico muove da una serie di antinomie insite nell'essere umani (e nell'esserlo in questo *hic et nunc* della postmodernità: “noi siamo quelli in cui i tempi son cambiati”, p. 14) senza cercare di riconciliarle congelandole in un pensiero razionale, bensì accettando il baratro insanabile e anzi facendone la ragione ultima del proprio fare poesia. Che è un fare poesia sconcertante, basato su lapidari paradossi apoftegmatici già a partire dal titolo, quel “non lasciare segni” che sembra lontanissimo dalla nostra natura umana, tutta basata sul costruire e lasciare impronte a testimonianza di aver vissuto e come lascito alle generazioni successive, in una sorta di perenne inseguimento di “magnifiche sorti e progressive” che la modernità ha imparato a negare almeno a partire da Leopardi, Nietzsche (specie quello di *Aurora*) e Wittgenstein – tre numi tutelari di poesia e filosofia la cui presenza vivifica tutta la raccolta in modo discreto ma coerente.

(Dalla Postfazione di Mauro Ferrari)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>